



IL
GALANTUOMO

Almanacco per l'anno 1874

ANNO XXII

STRENNA OFFERTA AGLI ASSOCIATI
alle
LETTURE CATTOLICHE

PROPRIETÀ DELL'EDITORE

DIALOGO

FRA

IL GALANTUOMO e un suo ABBUONATO



Meo. — Toc, toc, toc.

Galantuomo. — Chi c'è?

Meo. — Io.

Gal. — Ne so come prima.

Meo. — Meo, uno dei vostri abbonati.

Gal. — Oh allora entrate pure (*apre*).

Meo. (*levandosi il cappello e facendo tre inchini*). — Son venuto da voi per un affare di somma importanza.

Gal. (*porgendogli una sedia*). — Dite pur su', io son tutto orecchi per ascoltarvi.

Meo. — L'affare riguarda voi ed il genere umano.

Gal. (*impallidisce di commozione*). — Oh!

Meo. — Avete già combinato l'almanacco pel 1874?

Gal. — Sì, manca solo il proemio.

Meo. — Del proemio i lettori non sanno che fare; l'importante è il lunario.

Gal. — E il lunario è già dal proto.

Meo. — Rassomiglierà a quello dell'altro anno?

Gal. — Come due ciriegie si rassomigliano, senza perciò esser eguali.

Meo. — Allora siete fritto.

Gal. — E perchè?

Meo. — Perchè tutti sono stufi de' vostri lunari. Ei ci vuol altro al giorno d'oggi per contentar la gente.

Gal. — E che ci vorrebbe?

Meo. — Veniva appunto a dirvelo, ma poichè il vostro almanacco è già dallo stampatore, non vo' lavar le gambe all'asinò, epperò vi saluto e

Gal. — Ih! non abbiate furia. In questo mondo v'è rimedio a tutto, meno alla morte. Dite pur su i vostri progetti e se mi quadrano, si farà presto a comporre un nuovo lunario.

Meo. — Allora se mi permettete (*piglia una presa di tabacco*) eccovi il mio suggerimento. Anzitutto voi dovrete segnare sull'almanacco, giorno per giorno, il tempo che si avrà, cioè: *sole, caldo, freddo, ghiaccio, vento, pioggia, neve, ecc.*

Gal. (*inarcando le ciglia*). — Nientemeno?!

Meo. — Più, dovrete indicare i luoghi, i giorni, e, se è possibile, anche l'ora in cui avverranno temporali, burrasche in mare, scoppi di fulmine, terremoti e simili.

Gal. — Una bagatella! e poi?

Meo. — Poi dovrete aggiungere se nell'anno si avrà la crittogama, se vi sarà buon raccolto di grano, di meliga, di patate, fagiuoli, noci, castagne, olive, ecc.

Gal. — Nient'altro?

Meo. — Direi ancora che per contentare i possessori di cedole ed i lettori di giornali, deste un cenno delle cose principali che avverranno nel 1874. Nè ci vorrebbe molto, capite? basterebbe diceste se vi sarà guerra e con chi, se vi saranno battaglie, micidiali o non, dove e quando;...

se succederanno rivoluzioni e cataclismi;... come finirà la questione di Roma, e quella di Spagna;.... se l'Internazionale ne farà ancor delle sue, ecc. ecc.

Gal. — Eccetera, eccetera. Ma e chi volete mai si occupi di simili bagatelle?

Meo. — Bagatelle? provatevi mo' a comporre l'almanacco nel modo che vi dissi e se tutti nol compreranno, vo' lasciarmi friggere come s. Lorenzo o pelare come s. Bartolomeo.

Gal. — Ma dove volete voi ch'io attinga tante notizie e predizioni?

Meo. (*ammiccando degli occhi*). — Oh non mi fate lo gnorri! Chi non sa che voi, *Galantuomo*, da 22 anni studiate la scienza degli astri, che tutte ste cose le sapete sulla punta delle dita, e che se vorreste, sapreste fin dirmi quanti capelli io m'ho in testa?

Gal. — Sicuro, ne avete 8888 e se nol credete contateli. — Ma ammettiamo pure ch'io sappia tutto ciò che voi dite....

Meo. — Ebbene — non vi resta che a comunicarlo agli altri.

Gal. — Lo farei se vi scorgessi qualche vantaggio.

Meo. — Vantaggio? altro che vantaggio. Vantaggioni! vi rendereste più celebre di Mathieu de la Drôme, di Casamia, del Pescatore di Chiaravalle, della Sibilla celeste — tutti comprerebbero il vostro almanacco — vi farebbero cavaliere — ricevereste medaglie e diplomi da tutte le Accademie.

Gal. — Ma questi non son mica vantaggi.

Meo. (*mettendo le mani sull'anche*). — E che saran dunque?

Gal. — Fumo, nient'altro che fumo.

Meo. — E il vantaggio che ne ricaverrebbero i contadini, i commercianti, i politici, insomma tutti gli uomini del mondo e d'altri siti — nol calcolate per nulla?

Gal. — Eh qui vi voglio, Meo mio. Credete voi che tutti costoro ne ricaverrebbero vantaggio? Io vi so dire che col sapere le cose future non ne avrebbero che danno e sarebbero più infelici e disgraziati d'ora.

Meo. — Uh! quella l'è poi troppo grossa.

Gal. — Eppure è così. State a sentire. Ponete per es. che nel mio lunario io indicassi, come voi mi suggerite, il tempo che avremo giorno per giorno, chi credete voi se ne avvantaggerebbe?

Meo. — Eh per bacco! prima di tutti il contadino.

Gal. — Il contadino? Vediamo. Eccone lì uno che vorrebbe uscire per seminare il grano, ma preso il lunario in mano, studia e ristudia se il giorno è propizio per seminare, se la cresciuta non avverrà in tempo di brina, e la mietitura in tempo di pioggia, se non gli toccherà poi di mieter prima o dopo gli altri con pericolo o di raccogliere la spica immatura, o di vedersi tagliar la messe dai ladri.... Intanto ch'egli si tormenta il capo in pensieri, calcoli e combinazioni; il suo vicino prende bravamente i suoi buoi, va al campo, semina, raccomanda a Dio il suo lavoro, torna tranquillo e casa fidato alla Provvidenza e in fin d'anno trova il suo granaio più ripieno, che non sel trovi l'altro che ha perso il tempo almanaccando le sue combinazioni.

Meo. — Magari ciò che dite del contadino è vero. Ma per lo meno se notaste sull'almanacco i giorni di tempesta o di burrasca, ciascuno prenderebbe le sue misure.

Gal. — E che misure vorreste prender contro la tempesta? stendere un parapigioggia sui vostri poderi? Contro la burrasca poi il navigante si premunirebbe colla speranza di non incontrarla sul suo cammino... il mare è così vasto! L'indicazione dell'almanacco non servirebbe che a farlo vivere maggiormente in apprensione. Cheppiu', ponete il caso di due bastimenti pronti a partire p. es. da Genova per l'America. L'uno, senza badare all'almanacco, parte, incontra la burrasca, si raccomanda a *Maria Stella del mare*, scampa e giunge felicemente in porto, spaccia la sua merce e sen ritorna ricco di guadagno. L'altro bastimento, basandosi all'almanacco, indugia di alcuni giorni a partire per evitare la burrasca, e l'evita di fatto, ma giunto in America, trova sparita l'occasione di spacciar con frutto il suo carico, fa magri affari e ritorna in patria colle pive nel sacco. A

che gli hanno servito le indicazioni sebben giuste e precise dell'almanacco ?

Meo. — Dite bene, non gli han servito che a fargli perdere i suoi denari. Tuttavia ammetterete che se l'almanacco prenunziasse almeno quali saranno i migliori raccolti dell'annata — se grano o uva o frutta od olive ecc. il commerciante potrebbe combinar affari d'oro.

Gal. — Peggio che andar di notte. Siccome l'almanacco sarebbe pubblico e tutti sel potrebbero procurare, tutti parimenti potrebbero fare gli stessi calcoli ; non vi sarebbe più luogo a speculazione e quindi neppure a commercio.

Meo. — Non capisco.

Gal. — Mi spiegherò. Se per es. uno sapesse che un altr'anno si farà poca uva, ma molto grano, da vero furbo spaccerebbe subito il grano che ha e comprerebbe gran quantità di vino finchè è a buon prezzo. Ma se invece d'esser egli solo a preveder questo, la cosa si potesse preveder da tutti mediante l'almanacco — gioverebbe ancora la speculazione ?

Meo. — Oh no mai più, perchè tutti farebbero lo stesso calcolo che fa lui e il grano fin d'ora diminuirebbe di prezzo, aumenterebbe invece il prezzo del vino.

Gal. — Sicchè voi vedete che il commercio avrebbe danno non vantaggio dalle indicazioni dell'almanacco, e il commerciante non farebbe che torturarsi invano il cervello.

Meo. — Pure mi sembra che se l'almanacco prenunziasse almeno i terremoti, il colera, la guerra, tutti ne risentirebbero utilità, potrebbero ripararsi per tempo, spatriare

Gal. — Bella utilità, bella consolazione vivere nell'apprensione del danno prima che questo ci giunga fra capo e collo! No, mio caro, il Signore non ci vuole così infelici, egli la sa più lunga; e siccome vede che la più grande infelicità negli uomini consiste nel tormentarsi l'immaginazione, Egli ha tirato un velo sul futuro affinchè non vedano più in là del giorno che vivono, ma nello stesso tempo porge loro mano per camminar passo passo verso la patria

che è il Cielo. Se noi stringiamo la sua mano, vale a dire ci abbandoniamo alla Provvidenza, non abbiamo a temer nulla, Ei ci guiderà sani e salvi alla beata eternità; ma se invece di appoggiarci a Lui, non vogliamo appoggiarci che ai nostri calcoli, agli almanacchi, finiremo per vivere una vita piena d'irrequietudine, di affanni e di fastidi e fors'anco smarriremo la retta via.

Meo. — Adesso capisco quel che ci diceva il Parroco domenica. Ei diceva che i buoni portano sulle spalle due fardelli e i cattivi ne portano tre, epperciò marcian più carichi e melanconici. Chi è buono porta il fardello dei fastidi passati e quello dei fastidi presenti; ma il malvagio che non fida nella Provvidenza porta anche il fardello dei fastidi futuri....

Gal. — Che è il più pesante e tormentoso — perchè niente più tormenta l'uomo che il pensiero di ciò che avverrà poi.

Meo. — Alle corte, finisco anch'io per darvi ragione, mio Galantuomo, e vi concedo essere affatto inutile che voi notiate

sull'almanacco se avremo sole o pioggia o tempesta, buon raccolto, terremoto, guerra ecc. e che il meglio ancor sempre è che vi notiate semplicemente i nomi dei Santi, le fasi della Luna, la levata e il tramonto del Sole, le feste sopra settimana e le quattro Tempora.

Gal. — Sicuro: i nomi dei Santi perchè ogni giorno si sappia a quale Santo raccomandarci per sopportare le croci del giorno; le fasi della Luna per ricordarci sempre di *Maria pulchra ut Luna*; la levata e il tramonto del Sole per rammentarci ogni giorno il nostro viaggio dalla culla alla tomba; le feste sopra settimana e i giorni di digiuno per predisporci a fare una perpetua festa in Paradiso, dove cessato il bisogno degli almanacchi, cessata la lontananza degli associati, il *Galantuomo* cesserà dalle sue pubblicazioni per omnia saecula saeculorum. Amen.



INDICE

Dialogo fra il Galantuomo e un suo abbonato	<i>pag.</i> 3
Calendario per l'anno 1874	» 15
Le quattro stagioni	» ivi
Eclissi	» ivi
I quattro tempi	» 16
Epoche diverse	» ivi
Computi ecclesiastici	» ivi
Feste mobili	» ivi
Suor Marta	» 29
Centenario di s. Tommaso d'Aquino nel 1874 »	32
Centenario di s. Bonaventura nel 1874 »	35
Nobile gara tra due santi	» 37
Le tigri nell'India	» 38
Popolazione di Londra	» 40
Farina del diavolo va tutta in crusca	» ivi
Gli effetti della preghiera	» 42
I profanatori delle feste	» 43

Cristiani e Turchi in chiesa	pag. 48
La Cuffia da notte di s. Luigi	» 49
Prodigi di memoria	» 50
Le storielle di Taddeo	» 53
Le distrazioni degli uomini grandi	» 60
S. Bernardino a Gattinara	» 61
La tassa dei poveri in Inghilterra	» 62
La confessione presso i Protestanti	» 63
La Regina del Wallis	» 64
Botta e risposta	» 67
Proverbi	» ivi
Il canto dei fanciulli	» 68
Vantaggi delle <i>Letture Cattoliche</i>	» 69
Giudizio di Pio IX sui Piemontesi	» 72
Nuova legge sulle poste dal 1 ^o gennaio 1874 »	73

